Anno II — Martedì 3 settembre 1867 — Num. 209

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1 settembre

s'apre un nuovo periodo d'associazione al GIORNALE DI UDINE *per gli ultimi quattro mesi dell'anno.*

Si pregano i Soci che fossero in difetto di pagamento, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Udine, 2 Settembre

Un articolo della *Presse* di Vienna riassunto dal telegrafo dà al convegno di Salisburgo un significato che tutte le notizie precedenti rendono improbabile. Difatti vi furono finora in riassunto tre versioni su quel convegno, quella sospettata dai giornali di Berlino che si fosse trattato dai due Imperatori di opporre nella Germania del Sud una risoluta resistenza alle mire prussiane; quella dei giornali di Vienna, che si fosse stabilito un accordo al solo scopo di tutelare l'osservanza del trattato di Praga; in fine quella dei giornali di Parigi, la più ingenua di tutte secondo cui il convegno non sarebbe uscito dai termini di una visita familiare. Ora la *Presse* viene a dirci che i due sovrani hanno convenuto di tenere una linea di condotta, la quale tolga il pericolo d'un intervento straniero che metta ostacoli alla costituzione unitaria della Germania. Per tal guisa il convegno di Salisburgo sarebbe stato tenuto a vantaggio della Prussia. In verità non si saprebbe giocare in miglior modo col buon senso e colla credulità del pubblico.

Ma questo non si lascia poi giocare così facilmente; e se i diplomatici vogliono far credere che tutto volge per il meglio, il pubblico teme l'opposto. Sotto questo aspetto quali sono i reali e meno contestabili effetti del celebre convegno?

« I capitalisti nascondono prudentemente i loro danari nei sotterranei della Banca di Francia; il commercio restringe semprepiù il circolo delle sue operazioni; non si osa intraprendere alcuna operazione a lunga scadenza, e questo stato di cose è comune alle piazze di Vienna, di Berlino e di Francoforte, come a quelle di Parigi e di Londra. » Ecco come risponde l'*Opinion Nationale*; e la *Kreuzz.* prende partito da questa triste situazione di cose per domandare alteramente a Vienna ed a Parigi che i progetti dei due governi sieno dichiarati, che sieno tolte le inquietudini che turbano la pace dell'Europa, le quali vennero aumentate dai recenti discorsi di Napoleone.

Anche i giornali russi la pensano a riguardo del convegno di Salisburgo come i prussiani. Il *Goloss* dice che è un passo non verso la pace ma verso nuovi conflitti. Se si fosse voluto (esso dice) calmare gli animi, quel convegno non avrebbe avuto luogo nelle attuali circostanze. Infine quel giornale vede nel convegno uno sforzo della Francia per attirare l'Austria nei suoi disegni, ed una dimostrazione poco meno che ostile verso la Prussia e la Russia. E questo modo di vedere è comune a tutti i più importanti periodici di Pietroburgo.

Le notizie dalla Spagna sono sfavorevoli agli insorti; e ciò si arguisce non tanto dai dispacci provenienti dal governo, quanto dal tuono dei giornali amici dell'insurrezione. Pare che realmente le popolazioni non abbiano secondato gli sforzi dei liberali; e la causa della libertà anche questa volta ha dovuto soccombere. Ma per poco, se la storia ha la sua logica, e se la natura ha i suoi diritti e li fa valere.

LETTERE CATTOLICHE
di un sacerdote friulano

V ed ultima.

Vogliamo noi preparare l'avviamento al nostro ideale, giacchè lo abbiamo trovato buono? Vogliamo noi ordinare la *libera Chiesa*, come corpo non politico, colla gerarchia discendente ed ascendente, cioè colla elezione per gradi, colla restituzione delle Chiese, collegandole tutte, dalle prime Comunità cattoliche, alle provinciali, alle nazionali, alla universale, rimettendo ai fedeli stessi di provvedere al culto ed al mantenimento del Clero? Ebbene; cominciamo dal fare tutti la parte nostra.

Dopo la propaganda della stampa e delle radunate per diffondere l'idea, possono intervenire molti atti pratici a preparare l'attuazione universale del principio.

Supponiamo che sia un parroco quello che comprende questa idea. Egli congrega gli anziani del popolo, i capifamiglia della sua parrochia, e la spiega loro e mostra quello che intende di fare: « Io, dica, voglio tornare al principio primitivo della Chiesa. Voglio che la mia qualità di vostro ministro me la confermiate voi stessi col vostro voto. Se non me la confermate, io rinunzierò alla parrocchia e cesserò di essere vostro parroco. Ma, se voi mi confermate, intendo che voi stessi dobbiate provvedere a me ed alla Chiesa, nel modo che voi credete. Non leverò nè decime, nè quartesi, nè curerò le terre del Benefizio, o della Chiesa; ma tutto rimetterò in voi. Eleggete voi stessi gli amministratori dell'avere della Comunità, e date a me quello che si conviene; poichè chi serve l'altare vive dell'altare. Bensì riunitevi intorno a me, sia per attuare questi provvedimenti, sia per giovare di qualsiasi maniera al nostro prossimo. Voi medesimi disporrete dei beni dei poveri per i poveri, specialmente per i malati, gl'impotenti, gli orfani e le vedove, voi farete le collette ed ogni cosa. Io sarò il vostro presidente; ma voi stessi deciderete di quello che è da fare. Se, poveri voi stessi, non avete di che fare la carità al prossimo, un modo di carità vi resta pure, giacchè avrete d'avvanzo il tempo ed il lavoro. Lavoriamo e riduciamo a coltura quelle sterili ghiaie, quegli sterpeti, che diventino il campo del povero, e saranno benedetti dal Signore. Dopo le sacre funzioni e l'istruzione religiosa dedichiamo alcune ore a quest'opera di carità in comune, e sentirete l'anima vostra confortata, il cuore vostro più buono, perchè avrete fatto un'opera a vantaggio del prossimo. Raccogliete l'infanzia per educarla al Signore in un asilo, e troveremo qualche buona donna, per insegnarle a custodirla ed istruirla. Raccoglietevi voi stessi le feste e le serate invernali in santo consorzio, per udire da me, dagli altri sacerdoti e da qualcheduno di voi quelle istruzioni che vi facciano partecipi al pane dell'intelletto, e vi rendano atti a migliorare le condizioni della vostra famiglia. Usiamo assieme della nostra libertà per esercitare come dovere ciò che è nostro diritto. Educhiamoci e governiamoci da per noi, facendo vedere, che dove la religione ha preparato la via del Signore poco resta da fare al Governo. Apprendiamo tutti i nostri diritti, e siamo buoni Cristiani per essere buoni cittadini. »

Credete voi, che un simile discorso, accompagnato dagli atti, non sarebbe dagli anziani del popolo del più oscuro villaggio molto bene compreso? Credete voi, che se molti parrochi facessero altrettanto in ogni diocesi, il loro esempio non trascinerebbe gli altri tutti? Credete che alcuno vi si potrebbe opporre? Credete che un nuovo parroco accetterebbe un'altra maniera d'immissione nel possesso della sua parrocchia? E se in molte parrocchie si facesse tanto, non avrebbe il Clero operato senza chiasso senza urti una grande riforma?

Se poi una tale idea ispirasse uno, o parecchi vescovi, i quali facessero altrettanto, e sottoponessero ad elezione tutti i posti da provvedersi, la restaurazione cattolica avrebbe fatto un altro grande passo.

Ma se il Clero non si movesse, e se fosse restio al rinnovamento cattolico e resistesse alle buone ispirazioni, come il Clero ebreo alla parola di Cristo, ciò non significherebbe, che la riforma non si potesse iniziare da un'altra parte, cioè da quella dei membri stessi delle Comunità cattoliche. Grave torto è stato di queste di lasciar usurpare da una parte dal clero, dall'altra parte dal potere civile, i loro diritti. Chi può impedire che i capi-famiglia, come si convocano talora per provvedere ai cappellani, e come si convocavano un tempo per eleggere anche i parrochi, tornino a convocarsi per entrare da sè nell'accennato ordine d'idee, per farsi uno statuto, secondo il quale eleggersi i loro amministratori, che provveggano alla chiesa, al culto ed ai ministri? Chi vieta loro di richiedere al parroco che accetti il principio di elezione? Se le comunità cattoliche imparano a governarsi, come potrà mancare a lungo una legge costitutiva per tutte, la quale restituisca a loro il governo di se stesse.

Ed ecco la parte del Governo indicata. Il Governo non si occupa delle materie spirituali, ma una legge, uno statuto generale per tutte le Comunità religiose, per il diritto di convocazione, per l'amministrazione delle loro temporalità, può e deve farli e sarà tantosto necessitato a farli.

Dopo venduti i beni ecclesiastici, è impossibile che il potere civile si assuma di continuare le parti di distributore, moderatore, amministratore di tutte le Comunità parrocchiali e diocesane. Vedrà che è necessario di liberarsi da tanta responsabilità, e di rimettere alle Congregazioni parrochiali e diocesane i proprii beni, che li governino da sè. Le Congregazioni poi, una volta che sieno ricostruite per la legge generale, facendo uso del loro diritto di amministrare i beni della rispettiva Chiesa e del Benefizio parrochiale, capiranno di avere diritto di eleggersi il ministro religioso, o parroco. Ad ogni modo lo Stato, invece di rinunciare al vescovo ed al papa i suoi diritti circa alla nomina dei parrochi e dei vescovi, lo restituisca alle Congregazioni parrochiali e diocesane, che saranno libere di farne uso. Il diritto del principe non era che una sostituzione del diritto del popolo. Ora, dacchè lo Stato si ordinò liberamente, il principe restituisca al popolo ciò che è suo, e non lo doni ad altri, perchè non lo potrebbe, non dovendo esso regalare il deposito altrui.

Se il Clero, il popolo ed il Governo accettano tutti l'idea del rinnovamento mediante l'elezione, è certo che quanto pare adesso difficile, si mostrerebbe facilissimo, e la trasformazione si opererebbe per così dire da sè.

Se poi il pontefice comprendesse la sua posizione e quella della Chiesa, che cosa farebbe egli?

Il pontefice parlerebbe al Concilio presso a poco così: « Fratelli, l'ordine di Provvidenza che univa la Chiesa cattolica attorno al principato ecclesiastico di Roma è finito. Il mio principato è ridotto ad una miseria in sè stesso, ed è oggetto di scandalo nella Cattolicità. Lo scandalo era necessario; ma facciamo che non si adempia sopra di noi la sentenza: guai a coloro per cui lo scandalo sarà avvenuto! Il potere temporale non assicura più nè la mia indipendenza, nè la vostra, nè quella della Chiesa. Cerchiamola questa indipendenza altrove; come individui e ministri del Vangelo cerchiamola ciascuno nella verità, nella coscienza, nella abnegazione di noi medesimi, come Chiesa cerchiamola là dove si trovava una volta, cioè nella povertà e nella elezione dei migliori al ministero. Rimettiamo nei nostri fratelli laici la cura di provvedere al nostro mantenimento ed al culto, nella certezza ch'essi saranno più generosi nell'offrire, che non noi improntì nel domandare. Non avendo più temporalità, nè depositi da custodire, noi saremo ricchissimi ed indipendenti. Accettiamo poi il giudizio del popolo sopra i nostri atti, fac-

APPENDICE

Un' escursione alle acque di Arta

A taluno, massime se estraneo a questa Provincia, potrà riuscire affatto nuovo il nome di questo Paese o del tutto ignorato che in esso si attrovi una fonte ricchissima di acqua minerale. Nè ciò può dare luogo a sorpresa dacchè e l'incuria del Comune e la invidia di molti non lasciavano nulla d'intentato perchè cadesse nella dimenticanza e andasse irreparabilmente perduta. Ma la sua costante efficacia in certe infermità e gli sforzi di alcuno che ebbe sempre a lottare con l'apatia o il malvolere altrui, non permisero che il nostro Paese avesse a deplorare perduta anche questa naturale sorgente di ricchezza.

Arta, capoluogo del Comune di tal nome, distà pochi chilometri da Tolmezzo, ed è posta nel centro della valle di S. Pietro fra quelle della Carnia la più facilmente accessibile per comodità di strade vicinali, e la più amena. Poco da lei distante, un chilometro circa, e precisamente nel letto del torrente But scaturisce un copioso zampillo, raccolto da un piano rozzamente incavato, ed a cui fa ombra una povera tenda ed un umile Casolare che con altre poche comodità, valgono di ricetto ai concorrenti la massima parte infermi. È da meravigliarsi non poco come una fonte, di tanta ricchezza se utilizzata, venisse per tanti anni vergognosamente trascurata e come alcune sterili pretese impedissero ai meglio intenzionati qualunque miglioria sul luogo e mettessero a cento pericolo la sua esistenza stessa per mancanza di opportune difese.

In quel Casolare, sotto quella tenda povero schermo agl'infermi dalle intemperie e dagli estivi calori, coi primi giorni della decorsa settimana si riuniva una brigata di amici e cultori delle scienze naturali. Estranei la massima parte a quelle località, essi ammiravano per la prima volta il grandioso spettacolo delle nostre alpi, le loro caratteristiche accidentalità, nonchè l'abbondanza di quelle *chiare e fresche acque*. La giornata non poteva essere più favorevole e lo spettacolo che si offriva ai loro sguardi era veramente incantevole. A capo di questa brigata trovavasi l'esimio Direttore dell'Istituto tecnico di Udine, prof. di Chimica, cav. Cossa, che invitato dal sig. Pellegrini a voler prestarsi ad un esame chimico di questa fonte vi aderiva con tutto interesse e sollecitudine. Ed era ben tempo che un privato almeno prendesse l'iniziativa di tale intrapresa poichè richiesta da un lato dai progressi fatti in consimili lavori dalla scienza negl'ultimi venti anni, epoca a cui risale l'analisi praticata dal prof. Ragazzini e d'altra parte a norma dei medici od infermi che ne fanno ricorso.

Dai primi assaggi praticati sopra luogo sugli elementi volatili di queste acque, come pure stando alle loro semplici qualità fisiche, ripetutamente considerate ci parve notare che il distinto chimico ne traesse i migliori pronostici, lasciandoci intendere o sperare aver esse una grande analogia con quelle celebri di Bareges nei Pirenei. Egli è certo del resto che sono ricche di acido solfidrico libero e che la loro costante temperatura dovrebbe evidentemente per la nessuna miscela avvenuta con acqua comune o del torrente come ne corre a voce, mentre la loro costante trasparenza e bontà le assicurano un notabile vantaggio sopra molte altre fonti d'indole analoga.

Ma per esternare un giudizio più fondato sul loro reale valore massime in alcuni casi, giovérà attendere i risultati dell'analisi chimica ormai incominciata. Noi facciamo voti frattanto perchè le fatiche dell'onorevole professore vengano coronate da un felice successo, e che esse sanciscano quanto fu dato di scorgere finora al solo empirismo e ad un esame affatto superficiale di questa fonte.

Nel paese di Arta e sue vicinanze trovansi tutte le comodità imaginabili senza far calcolo delle bellezze naturali di quelle località, ed ove si verificasse l'attuazione di una via ferrata da Udine alla Pontebba, noi potremmo dire di trovarsi nel centro delle nostre Alpi e a questa sorgente con ben poca fatica e perdita di tempo.

La iniziativa presa dal sig. Giuseppe Pellegrini e assecondata tanto gentilmente dal cav. Cossa, potrà dunque tornare giovevole e a coloro che ne sono direttamente interessati come all'intiera provincia. Per cui desideriamo ardentemente che ad un malinteso interesse privato si sostituisca una forte e saggia associazione ferace senza dubbio e in breve dei migliori risultati.

Udine 30 agosto 1867

Dott. de Rubeis

ciamo che esso ci elegga; ed allora saremo indipendenti da principi, da Governi, dal potere civile nell' esercizio dei nostri supremi doveri, che sono quelli della parola e della carità. Noi abbiamo un grande dovere da adempiere in comune; ed è quello di restituire la pace alle coscienze ed alla Chiesa. Rimettendo nella Provvidenza e nel popolo la cura di mantenerci e di tutelarci, noi avremo adempiuto a questo dovere. Avremo inoltre consolato molti de' nostri fratelli che soffrono, ed avremo aperto la porta al ritorno con noi a tanti altri fratelli, che furono sviati dalla grande madre loro. Ci lagniamo della oppressione che sopra i cattolici dell' Irlanda esercita la Chiesa anglicana, e sopra i cattolici della Polonia la Chiesa russa: e la nostra determinazione sarà un sollievo per essi e per altri. Nessuna Chiesa rivale o Stato potrà più negare ai cattolici il diritto di provvedere a sè stessi e di eleggersi i ministri.

«Poi, chi vi dice che Anglicani e Greci, e fors' anco altri acattolici, non comprendano che non c' è più alcun pretesto di rimanere distaccati da noi e non tornino nel seno della Chiesa cattolica? È nostro dovere di tentarlo.

« Voi vi siete tutti accostati alla sede romana, come a centro della Chiesa cattolica. Ebbene: la sede romana non può fare in quest' Italia, nel cui centro si trova, il deserto delle anime attorno a sè, mantenendo l' ombra di un principato che è morto e facendo che quest'ombra tenga come uno spauracchio dei fratelli Italiani, il braccio armato di altri fratelli. Io non posso nè fare, nè consigliare la guerra; e voglio morire in pace coll' Italia. La pace della Chiesa coll' Italia sarà la pace di tutta la Cristianità. La pace farà rifiorire le scienze, le lettere, le arti, le industrie, i commerci; e se viene da noi, rifioriranno collo spirito del Vangelo e colla Carità insegnataci da nostro Signore. Noi ripiglieremo d'accordo l'opera della propaganda del Cristianesimo; e l' Italia darà nuovi apostoli a quest' opera di amore. Grandi meraviglie ha fatto il Signore a' dì nostri, parlando col fuoco, coll'acqua, col ferro, colla luce e col fulmine, e servendosi di tutto questo per accostare gli uomini di tutta la terra. Si avvicinerebbero mai i tempi, nei quali si adempia la promessa, che l' umanità si farà come un solo gregge, guidato da un solo pastore, ed in cui si adorerà Iddio in ispirito e verità? Un grande mistero di certo si compie nel mondo, oggi che lo schiavo africano diventa libero cittadino nell' America, che il servo della Scizia torna ad essere uomo, che gl' Italiani si trovano uniti per la loro volontà e, sconfitti sul campo, fanno cadere i baluardi formidabili dello straniero oppressore, che i figli delle isole, la stirpe di Japhet, esstendono i loro tabernacoli fino nelle tende di Sem, e seminano libere nazioni su tutta la terra. Prostriamoci, o fratelli, ed adoriamo. Ecco, io depongo sull' altare il triregno. Proclamo al mondo che sono l' ultimo de' principi della Chiesa ed il vero servo de' servi di Dio, e che tutte le coscienze sono libere, perchè possano radunarsi attorno alla Croce in nome della Carità del prossimo. »

E tutto l' episcopato, tutta la Cristianità, tutto il mondo, risponderanno: *Amen*!

In data di Rapolano, 30 agosto, il generale Garibaldi diresse il seguente appello:

Alle società operaie d' Italia

Sulle rovine del dispotismo e della menzogna, s'è istituita in Italia la fratellanza dei popoli. Essa si compirà, mercè il costante lavoro di tutti.

Base alla fratellanza vera, è la generosità reciproca; ed io imploro oggi da tutte le società operaie della Penisola un soccorso per i loro fratelli di Palermo, afflitti dal cholera e dal bisogno di pane.

Anticipo una parola di lode e di gratitudine alle società che solleveranno i colpiti dalla sventura.

G. GARIBALDI.

ITALIA

Firenze. Si annuncia che la Commissione testè creata per provvedere alla migliore sistemazione del monopolio dei tabacchi abbia invitate tutte le manifatture di tabacco esistenti nel regno a prestare il più presto possibile un prospetto statistico del personale addetto alle medesime, distinto per categorie, gradi e classi, della spesa sostenuta per ogni ramo di servizio e dei prodotti ottenuti. Questi specchi serviranno di mezzi di confronto per riconoscere in quali manifatture sianvi difetti di amministrazione, in quali no, e quale fra i sistemi in uso dia i maggiori frutti.

Roma — Scrivono alla *Perseveranza*:

Nel giorno 15 di agosto, festa di Napoleone III, suolsi nella chiesa di S. Luigi de' Francesi pontificare la messa da un prelato di Santa Chiesa, coll'assistenza dell' ambasciata francese, o delle truppe, quando erano qui. In quest' anno, per la costoro mancanza, lo stato-maggiore della legione d' Antibo occupava lo stesso seggio che occupava negli altri anni lo stato-maggiore francese, e i legionari ebbero dall' Imperatore la solita regalia in danaro che sogliono avere le truppe francesi in quella ricorrenza. È la sera si diedero a cantare e far baracca per i caffè e per le osterie, gridando: *Evviva l' imperatore, evviva la Francia!*, ed agitando delle piccole banderuole tricolori francesi che tenevano in tasca. Questa è la verità; a voi i commenti.

Frattanto posso garantirvi che, pel giorno 8 di settembre, saranno diramate le lettere apostoliche a tutti i vescovi, dell'orbe cattolico, colle quali s' intima formalmente la riunione del Concilio ecumenico. Da quel giorno si può dire che i preti hanno fatto il becco all' oca.

Essi sperano di *fermare il sole*; ed io credo che il colpo riuscirà loro a meraviglia, se i potenti di questa terra lascieranno loro l 'agio di compiere una delle astuzie più felici della romana Curia.

Un Concilio ecumenico a Roma può durare quanto la vita di Matusalemme; e la questione romana allora?

Milano. — La *Lombardia* scrive:

La gita del Re a Milano (come già abbiamo annunziato) pare definitivamente stabilita pel 15 corrente. S. M. assisterà alla solenne inaugurazione della galleria Vittorio Emanuele accompagnato dal Presidente del Consiglio, comm. Rattazzi, e dal ministro dei lavori pubblici. In quest' occasione il Re inaugurerà a quanto si dice l' apertura al pubblico esercizio della ferrovia Pavia-Voghera.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Comunale

Sessione straordinaria

Seduta del 31 agosto.

Aperta la seduta non rispondono all'appello i Signori Morpurgo, De Nardo, Pecile, de Poli, Tellini, Volpe, Vorajo.

Il verbale della precedente Seduta viene approvato senza eccezione.

Accennato l' oggetto primo all' ordine del giorno « domanda di compenso prodotta dai rappresentanti il Comitato di Azione per la concessione al Comune di N. 127 fucili con cui venne armata la Guardia Civica nei mesi di Luglio ed Agosto 1866» viene data lettura della relazione della Giunta, ed allegati, quali sono il rapporto dell' Ingegnere Poppati che ebbe ingerenza, le dichiarazioni del signor G. B. Angeli che ricevuti e consegnati aveva al Comune i fucili, l' istanza de' Signori Cella G. B., Mazzaroli, Tolazzi, per pagamento del prezzo dei fucili in 6000 Lire, od altrimenti, non convenendo al Comune l' acquisto degli stessi, di Lire 3000 per il nolo; e finalmente del processo verbale redatto dalla Giunta Municipale in concorso dei Signori Cella e Tolazzi, col quale riducono le loro pretese, a 1000 Lire, per il nolo dei fucili, a 35 Lire ciascheduno i fucili che fossero andati smarriti, od irreparabilmente guasti, e 20 le cassette di munizioni aperte ed adoperate.

Ciconi osserva che 127 non possono essere stati i fucili che ha ricevuto il Comune — e data lettura della ricevuta rilasciata consta infatti che furono 110.

Keckler dice esser necessario di conoscere precisamente quanti sieno i fucili smarriti e gl' inservibili e se questi fossero fra quelli che deteneva il D.r Teodorico Vatri.

L' assessore *D.r Billia* osserva che 5 sono i fucili andati smarriti, due i guasti — i fucili che ritiene il Vatri dover esser quelli abbandonati dagli Austriaci.

Luzzato dice che avendo una Giunta che ci rappresenta non vale la pena di limitarle il numero di un fucile più o meno a pagare. — Essa gode di tutta la fiducia del Consiglio, e quindi definisca essa la pendenza per il meglio. — Posta quindi ai voti la proposta della Giunta consona alla conclusione del Verbale su indicato viene ammessa.

Viene data lettura della relazione della Giunta sulla progettata fondazione di un *Istituto di Educazione femminile* nel locale detto di S. Chiara.

Non viene ammessa la domanda *Mantica* di occuparsi prima della massima del progetto e poi degli Statuti e regolamenti — Si leggono quindi e lo Statuto che regolar deve il Collegio, ed il regolamento su la Commissaria Uccellis.

Luzzato e *di Toppo* credono debba occuparsi il Consiglio della massima prima, e quindi nominare una Commissione che studii e riferisca sui progettati Statuti e regolamenti.

Martina domanda se tutti i lavori quell' addattamento del locale sieno compresi pel progetto che preventiva 31,000 lire.

L' ingegnere *Locatelli* risponde affermativamente, ben s' intende tutti i lavori necessari.

Su proposta del D.r *Moretti* veniva data lettura del Decreto 1811 con cui il Vicerè Beauharnais donava al dipartimento di Passariano ed al Comune di Udine il locale di S. Chiara, e di quella parte di relazione che vi si riferisce.

Udita la chiesta lettura, dopo varie considerazioni, sulla contestata proprietà del locale di S. Chiara, dalla R. Finanza, e sulla convenienza di sentire prima il Consiglio Provinciale, che potrebbe voler disporre esclusivamente del locale stesso, propone venga sospesa per ora ogni deliberazione in argomento.

Luzzatto osserva che in ogni caso la Provincia non può disporre del locale che ad uso d'istruzione secondo il decreto 1811, e che il Governo così ben disposto per l' istruzione, non vorrà certamente farci una causa per un preteso diritto sul locale.

A queste osservazioni altre n' aggiungono i signori *Presani* e *Keckler*.

Della Torre domanda come sia investita la facoltà Uccellis, ed avutane risposta dal *Conte di Toppo*, essere investita presso il Comune a mutuo fruttante il 6 p. 0/0, osserva che illusorio si rende l' offerta della Commissaria stessa di antecipare senza interesse trentamila lire per le prime spese, asserzione che viene combattuta dal *Conte di Toppo*, dovendosi considerare il debito e rispettivamente il credito liquido dei due corpi morali come estranei l' uno all' altro; di più ove la Commissaria avesse da istituire un Collegio a sè, potrebbe ripetere dal Comune la francazione di tutto o di gran parte del suo credito.

Moretti osserva che parecchi sono i quesiti che bisogna risolvere prima di venire ad una conclusione, cioè la proprietà del locale — che il Consiglio voglia approvare le spese — quindi il verbale eretto fra la Giunta ed il proboviro della Commissaria Uccellis, finalmente se le proposte avanzate corrispondono all' intenzione del fondatore Uccellis.

Luzzato insiste perchè si debba continuare nella discussione.

Astori crede che coll' ammettere oggi la massima si faccia già un gran passo avanti, perchè quando il Governo e la Provincia vedranno che la Città ha fatto il suo possibile per emanciparsi dal servilismo cui è soggetta nell' istruzione ad altre città, vorranno agevolarci l' opera con le possibili concessioni; essere invece di qualche importanza l' osservazione del conte della Torre.

Presani dimostra che l' istessa legge sull' abolizione delle corporazioni religiose sta a nostro favore per avere in ogni caso il locale.

Trento domanda informazioni sulla salubrità del locale.

L' ingegnere *Locatelli* osserva che posto su una delle parti più elevate della città, esposto ai venti di Nord, boreale particolarmente, non può essere malsano, coll' abbattimento delle mura migliorerà ancora, ed abbonderà d' aria e luce, dei quali principali elementi difettava fin ora a causa di mura e ferrate e ristrettezza delle finestre, difetti, che col progetto presentato verranno tolti. — Le case vicine sono tutte signorili, il suolo è ghiajoso, ritiene quindi infondato il ritenere quel locale malsano. Osserva quindi che mai non regnarono le malattie a preferenza d' altri siti, ed il colèra non vi penetrò mai.

Astori dice che ricorda aver sempre inteso dal D.r Pagani che il Convitto di S. Chiara, era il più sano di tutti gli altri della città.

Rossi osserva che se in quel locale v' ha difetto è quello di aver il piano terra umido e pei bassi pavimenti e per la molta terra che sta nei cortili; il progetto tecnico ripara a questo inconveniente coll'alzar i pavimenti ed esportare una certa quantità dai fondi interni.

Martina crede che oggi converebbe limitarsi ad interpellare la Provincia se sia disposta a concorrere nella fondazione del nuovo istituto ed in quale misura.

Moretti e *Luzzato* insistono nella loro contraria opinione.

L'assessore *Billia* osserva che nessuno oppugnò fin qui la massima, ma solo l'opportunità di votarla oggi; fu parlato poi sulle condizioni delle proprietà del locale, ed in questo riguardo ricorda che la Provincia non può disporre del locale ad usi diversi dall' istruzione non solo, ma neanche indipendentemente dal Comune; la questione sta nello stabilire se sia più conveniente che prima si pronunci il Consiglio comunale od il Provinciale. La Giunta e la Commissione ritennero, per un riguardo verso il Consiglio Provinciale, conveniente di prima sentire il Consiglio Comunale anche per dare maggior valore al progetto stesso, facendo che parta dal Consiglio comunale anzichè dalla Giunta. Ed essendo già nella relazione detto che la deliberazione d' oggi è vincolata all' adesione del Consiglio Provinciale non comprende quali suscettibilità possa destare. Il fatto accennato dal dott. Moretti in riguardo al locale sussiste in parte; osserva che il locale goduto da una corporazione religiosa doveva venire appreso necessariamente, fino a che la Finanza non avesse prove che constatasse essere proprietà d'altri. In seguito ad una Nota della deputazione Provinciale che ricordava quello stabile essere di ragione della Provincia, l' Intendenza delle finanze invitò la deputazione stessa a comprovare il suo diritto di proprietà. Senonchè cinque eccitamenti dell' Intendenza non valsero ad ottenere le chieste prove. L' Ufficio regio allora si vide obbligato d'apprendere lo stabile. Arrivati inseguito i ripetutamente chiesti documenti l' Intendenza fece già rapporto a Firenze per esser autorizzata a cancellare quello stabile dall' Elenco dei beni appresi. Del resto la Finanza non n' ebbe mai il possesso reale. Ora non essendo questo che un difetto d' ordine non comprende l' oratore perchè il Consiglio Comunale non possa oggi ancora devenire ad una decisione.

Da qualcheduno fu proposta la nomina di una Commissione per l' esame degli statuti. Osserva che in proposito una Commissione s' occupò dapprima, poi una seconda che esaminò l' operato della prima, quindi la Giunta lo studiò di nuovo d' accordo colla Commissione stessa composta di signori Pecile, Malisani, parroco Carussi, Astori, di Toppo. Una nuova Commissione non sa cosa potrebbe fare di nuovo dopo che tre commissioni studiarono diligentemente lo argomento, ritirando lumi dai più accreditati istituti di questo genere.

Sull' argomentazione speciale del conte della Torre, circa il capitale con cui dovrebbe concorrere la commissaria Uccellis dice che i capitali della Commissaria non si limitano a quelli che sono investiti presso il Comune.

Indica quindi le deplorabili nostre condizioni in riguardo delle donzelle, ed il bisogno da tanto tempo sentito di migliorarle. Crede utile che il Consiglio vi provveda senza perdere tempo, tanto più che potrebbe fuggire l' occasione propizia, poichè la Commissaria Uccellis possiede oggi 330,000 Lire o deve adempiere agli obblighi imposti dal benemerito testatore, e nulla concludendo col Comune deve acquistare una Casa, e fondare l' istituto da sè. Il Comune perderebbe così il validissimo appoggio della Commissaria Uccellis. La Provincia dovrebbe provvedere da sè all' istituzione del collegio, poichè diversamente dal Governo potrebbe ripetersi la restituzione del Locale non avendo soddisfatto alle condizioni del regalo fatto dal Vice-Re Eugenio di Beauharnais. Insiste infine perchè il Consiglio prenda una deliberazione sulla massima oggi stesso, e quindi s' occupi degli statuti.

D'Arcan giustifica il ritardo frapposto dalla Deputazione provinciale in rispondere all' Intendenza di Finanza; dice che parte di colpa ne ha lo stesso Municipio poichè a quell'epoca lo stabile era intestato al Comune, ed il Comune stesso avrebbe dovuto quindi provvedere perchè lo stabile non venisse appreso. La Deputazione provinciale visto che il Comune non faceva valere i suoi diritti, si diede ogni premura di provare la proprietà della provincia e del Comune su quello stabile, ma avendo dovuto procurarsi i documenti dagli archivi di Venezia e Milano ci volle un lasso di tempo.

Billia dice essersi senza dubbio male espresso, ed essere stato male inteso se le sue parole vennero interpretate quale un rimprovero alla Deputazione provinciale; le sue parole non avevano altro scopo se non di spiegare come la Finanza abbia dovuto devenire alla presa di possesso dell'ex convento di S. Chiara dice che ora la Finanza stessa riconosce il diritto di proprietà nella Provincia e Comune.

Billia e

Moretti ritornano ancora sull' argomento per far valere la loro contraria proposta.

Astori dimostra come sia più pratico un progetto concreto piuttosto che stabilire solo di domandare una sovvenzione di 10.000 lire alla provincia, ritiene della massima importanza di prendere oggi stesso una deliberazione.

Il dott. *Moretti*, che sembra voglia ad ogni costo mettere in cassone il progetto, chiede si voti sulla sua proposta di sospendere ogni trattazione sull'argomento fino a che sia risolta la questione colla R. Finanza e deliberato dal Consiglio provinciale sulla cessione o rilascio del fabbricato e sul sussidio chiesto.

Il conte *Della Torre* osserva che con questa proposta s'andrebbe a riconoscere nella Provincia un pieno diritto sul locale che non ha.

Billia ripete che il Consiglio provinciale potrebbe anche rifiutare il suo concorso non conoscendo gli statuti, e sull'incertezza che il Consiglio comunale ammetterà o no il suo quoto di spesa. Non esser quella la posizione dell' inferiore verso il superiore, ritiene assolutamente sia un atto di cortesia presentare alla Rappresentanza provinciale un progetto già studiato ed approvato dalla Rappresentanza del Comune.

Il D.r *Moretti* domanda che dalla sua proposta, sieno annullate le parole *cessione* o *rilascio* ma anche così modificata, posta a voti, la proposta Moretti ha tutti i voti contrarii, meno quello del proponente.

Invece coi due voti contrarii dei signori Moretti e Martina *viene ammessa la massima di fondare un istituto di educazione femminile nel locale già ad uso delle Clarisse che si chiamerà Collegio Uccellis.*

Entra quindi il Consiglio a discutere lo statuto che deve regolare il nuovo collegio, ed a varii articoli del progettato statuto vengono fatte dai signori Consiglieri osservazioni.

Osservazioni concretate in regolari proposte non ebbero però luogo se non all'art. 4 ove su proposta *Della Torre* viene ritenuto che gli eventuali civanzi nell'amministrazione del Collegio vadano a vantaggio del Comune, come quello che deve supplire alla deficienza.

All'altro articolo su proposta del dottor *Marchi*, viene tolta la condizione, che per essere ammesse allieve interne nell'istituto, occorra certificato del Sindaco nulla sussistere contro la onestà dei genitori.

La proposta dei signori *Keckler*, e *Martina* di toglier il beneficio di una minore annualità a quelle famiglie che contemporaneamente avessero nell'istituto due, tre o quattro sorelle viene rigettata — all'incontro viene ammessa la proposta del dottor *Moretti* di ritenere che la graziata Uccellis non concorra a vantaggio delle altre sorelle, se ne avesse.

Viene ritenuto quale massimo in ogni classe 30 allieve fra esterne ed interne invece che 25 come era proposto, ed in riguardo alla tassa

Luzzato propone che per le esterne venga limitata ad 8 lire mensili per le classi superiori.

Il dottor *Piccini* modificherebbe la proposta Luzzato nel senso di tener ferma la tassa di 10 lire per le scuole inferiori, e di ridurre quella delle superiori da 20 a 15, e questo in considerazione che scuole gratuite per le inferiori se ne hanno, non così per le superiori, per le quali anche si esige una spesa in libri ecc., e la riduzione viene ammessa. È respinta invece l'altra proposta del dottor *Piccini* di accordare il beneficio di riduzione della tassa alla famiglia che avesse due, tre o quattro sorelle, allieve esterne.

Su proposta *Della Torre*, modificata da *Keckler*, viene cambiato un'alinea dell'articolo 13, nel senso che l'allieva ripetente che non superi l'esame *potrà esser* allontanata, invece che l'assoluto *sarà* allontanata.

Su proposta *Luzzato* viene aggiunto all'articolo 26 che l'istruzione religiosa s'intenda sia obbligatoria solo per i cattolici.

Su proposta dei signori *Luzzato, Marchi, Keckler* di modificare l'art. 31 che dichiara aperte le lettere per la direttrice viene respinta.

L'art. 32, su domanda *Della Torre*, viene modificato nel senso che *solo agli estranei* sia necessario il permesso della direttrice per visitare le allieve.

Lo statuto viene quindi nel suo complesso approvato dal Consiglio che passa poi a discutere il regolamento per la commissaria Uccellis, il quale presenta appiglio ad una sola discussione — all'articolo 9 lettera c che vorrebbe tutte le famiglie abitanti in provincia da dieci anni avessero diritto di concorrere alle grazie Uccellis. — Ad onta di ben ragionati pareri dei signori Consiglieri avvocati *Marchi* e *Presani* il Consiglio non ammette la proposta, che solo famiglie del Comune possano concorrere a quelle grazie, ma quindi non viene neanche ammessa la proposta *Astori* che di dieci, cinque possano essere scelte da famiglie della Provincia.

Finalmente l'istesso alinea proposto dalla Giunta, viene respinto a grande maggioranza e quindi viene cancellato dal regolamento.

Il Regolamento viene nel suo complesso approvato.

Passa quindi ai voti la proposta della Giunta colla quale la si autorizza ad eseguire i lavori di riduzione del locale di S. Chiara secondo il progetto tecnico, che preventiva la spesa di . . lire 31,000
nonchè divenire all'acquisto di mobili e materiale non scientifico per . . . . » 14,419
semprechè la Provincia concorra per una quarta parte della complessiva somma di » 45,419
Il Comune provvederebbe al suo quoto di spesa con un prestito dell'istessa Commissaria Uccellis di l. 30,000, a capitale secco, restituibili in 30 eguali rate annuali. — Sorta questione fra i signori Tonutti, Billia e Rossi sul dover ritenere il progetto dell'ing. Municipale per sommario e completo, viene rimandata la votazione alla sera, con avvertenza che l'Ingegnere stesso verrebbe invitato ad intervenire alla Seduta.

Su di che la Seduta è levata alle 5 pomeridiane.

Ripresa alle 7 pom. ha luogo una lunga conversazione fra i signori Trento e Locatelli, in seguito alla quale la succitata proposta viene approvata.

Il Consiglio delibera quindi di rimettere a domani la discussione dell'importante argomento al N. 3 dell'ordine del giorno sull'attuazione di nuovi dazii.

Oggetto 4. All'ordine del Giorno sta la domanda dei mugnai esercenti nell'interno della città per diminuzione della quota Comunale sul dazio Macino, onde parificare il trattamento delle farine che escono dai loro molini con quelli ch'entrano nella cinta murata. — Il Consiglio, ritenuto che la differenza è causata da un errore di conteggio, allorquando fu fatta la tariffa relativa, accoglie la domanda, ed incarica la Giunta di modificare la tariffa relativa.

Viene quindi autorizzato il maggior dispendio di fior. 618 per la sostituzione di pietra del Carso, od eventualmente di quella d'Aviano, alla pietra d'Istria, nei lavori di riatto del lastrico nel cimitero, ritenuto, come espresse desiderio il conte della Torre, che le gradinate si facciano in pietra piacentina.

Keckler accenna al fatto che ad Aviano avrà luogo in breve un incanto di una grande quantità di pietra lavorata, raccomanda alla Giunta di tener presente il fatto. Ed avendo assicurato il sig. *Tonutti* che quella pietra sarebbe opportuna, la Giunta promette che terrà conto delle informazioni avute.

L'approvazione della rettifica del Progetto di ricostruzione del ponte sulla roggia fuori di porta Gemona viene rifiutata, nel desiderio di presto fare un lavoro di radicale riduzione, degli spazii fuor di porta Gemona, od un piazzale.

7. Alla proposta di vendere metri 192 di fondo comunale sito presso la strada di circonvallazione fra Porta Aquileja e Cussignacco a Morani Valentino, si oppone vivamente il consigliere *Tonutti*, e combatte per il principio che non convenga vendere terreno fuori delle porte in vicinanze della città ove per il desiderabile prossimo atterramento delle mura, si potrebbe essere costretti a riacquistarli a caro prezzo.

Keckler appoggia Tonutti.

Billia osserva in massima che bisogna tener conto anche delle convenienze dei privati.

La proposta Tonutti di rifiutare la vendita è approvata.

8. La Giunta propone di non far luogo alle richieste vendite di due pezzetti di fondo incolto fuori di Porta Villalta al sig. Jacuzzi ed il Consiglio approva.

9. La proposta di vendere metri 366.45 di fondo comunale sito presso la strada interna di circonvallazione fra Porta Gemona e S. Lazzaro alla signora De Poli, viene ritirata dalla Giunta, per essere stati presentati reclami contro quella vendita.

10. Viene ammessa la proposta di vendere un ritaglio di strada lungo la comunale che mette a Pradamano al sig. Scagnetti, con invito però alla Giunta di previamente invitare l'ospitale se volesse acquistare il fondo lui stesso, essendo confinante.

Vengono quindi ammesse le proposte ai N.ri 11, 12, 13 che contemplano la vendita di ritagli di terreni siti lontano dalla città.

La seduta viene levata alle ore 9 e mezza pom. ed invitati i signori consiglieri a riunirsi all'indomani alle ore 9.

N. M.

Consiglio Provinciale Nella seduta di jeri venne costituito il seggio presidenziale nelle persone dei signori *Cav. F. Candiani* presidente, *conte C. Maniago* vicepresidente, *L. Morgante* segretario, *Dr. Fabris* vicesegretario.

A membri della Commissione provincale per l'alienazione dei beni ecclesiastici furono nominati i signori *Conte, Lucio Sigismondo della Torre*, e *Ing. Ciriaco Tonutti.*

Furono prese altre deliberazioni. Domani daremo il resoconto particolareggiato della seduta.

Associazione agraria friulana. — Riunione sociale nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867 in Gemona.

Ordine del giorno 5 (alle ore 10 ant.)

A. Apertura della Sessione. — Resoconto morale ed economico della Società. — Consuntivo, Preventivo.

2. Elezione di Cariche sociali.

3. Proposte e determinazione di argomenti d'agricoltura a discutersi nel secondo giorno.

4. Visita della Mostra agraria, e gita campestre.

Ordine del giorno 6 (alle ore 9 ant.)

1. Rapporti della Commissione esaminatrice delle Memorie presentate a concorso, discussione sugli argomenti delle medesime e aggiudicazione dei relativi premii.

2. Discussione sulla opportunità dei Comizi agrari da istituirsi nella Provincia secondo il R. Decreto 23 dicembre 1866.

3. Discussione sugli argomenti di agricoltura ammessi nella precedente seduta, e determinazione d'altre proposte per la successiva.

4. Esperimenti di macchine e strumenti rurali, e gita campestre.

Ordine del giorno 7 (alle ore 9 ant.)

Rapporti delle Commissioni per la Mostra agraria e pei miglioramenti agrari nel circondario; aggiudicazione dei premi ed incoraggiamenti relativi.

2. Discussione delle proposte determinate nella precedente seduta.

3. Determinazione del tempo e del luogo per la futura adunanza generale della Società e chiusura dell'attuale.

Dall'Ufficio dell'Associazione agraria friulana
Udine, 31 Agosto 1867.

Il Presidente
GH. FRESCHI

Il Segretario
L. Morgante.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti it.L. 4939.55
S. T. C. i. l. 10.—

Totale it. L. 4949.55

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

Una buona azione. — Abbiamo un aneddoto da raccontare, che ha tre meriti, il primo d'esser vero, il secondo di far credere che ci sia ancora un po' di carità in questo mondo così intristito, a detta dei moralisti da pulpito e da confessionale, il terzo di poter servire d'insegnamento a una certa classe di persone e di esempio ad una altra.

Una nobile signora, nostra concittadina, se non per nascita, almeno per lungo domicilio, ebbe a trovare giorni sono sulla scala della sua abitazione un ragazzo di circa 12 anni, cencioso e macilento, il quale la pregò di un po' di carità.

È da scommettere mille contro uno che la maggior parte delle persone che si fossero trovate nella posizione di quella signora, se la sarebbero sbrigata con un pezzo di pane, od un soldino, persuase di fare una splendida elemosina; colla giunta poi di una strapazzata al domestico che permette ai ragazzi cenciosi e macilenti di salire le scale dei padroni.

La signora invece, ebbe una ispirazione di squisita carità. Domandò al poverino perchè cercasse la carità anzichè procurarsi del lavoro, e come i suoi genitori lo lasciassero così miseramente nell'ozio e nel vizio. N'ebbe in risposta una pietosa storia raccontata fra le lagrime ed i singulti.

« A quattr'anni (così disse) perdetti mio padre. La mamma dopo qualche tempo non volle più pensare a me, e mi abbandonò. Dovetti cercare un mezzo di vivere, un tetto per coprirmi. Mi procurai un mestiere. Fui accettato in una bottega da calzolajo, e mi applicai con amore al lavoro; ma quando cominciava a lavorare con profitto, e sperava di non esser più esposto a morire di fame, od a rubare per sostentarmi, i miei compagni di lavoro si diedero a perseguitarmi dicendomi *bastardo* ed altre insolenze che mi avvilirono talmente da costringermi a lasciare la bottega. Pochi giorni dopo, mentre giravo per la città procurandomi a stento un po' di pane, vidi in distanza mia madre. Corsi commosso a prenderla per mano, pregandola di aver pietà di me che non le aveva mai fatto male. Essa si svincolò delle mie strette, mi strapazzò, e mi fece allontanare per forza, a sassate. Piansi, mi disperai, ma che giovava? Senza un parente che mi ajutasse, senza un amico, i miei conoscenti mi deridevano; non mi restò che cercare l'elemosina . . . . »; e mentre così diceva alzava gli occhi lagrimosi verso la buona signora, che l'ascoltava commossa e si sentiva stringere il cuore davanti a quella povera vittima della crudeltà materna e della stupida leggerezza altrui.

Di lì ad un ora il fanciullo era lavato, vestito cogli abiti dei figli della caritatevole dama, ammesso fra i di lei domestici confidato ad un maestro, fatto oggetto insomma delle più amorevoli cure.

L'onorevole Federico Seismit-Doda, Deputato al Parlamento, è venuto anche quest'anno in Friuli, a visitare i suoi amici. Egli ebbe già occasione di udire dalla loro voce quelle schiette congratulazioni che eglino, ed altri non pochi del partito politico diverso dal suo, gli inviarono già per nostro mezzo quando qui fu conosciuto il discorso che l'onorevole Deputato di Comacchio tenne alla Camera sul riordinamento delle finanze italiane.

Istituto filodrammatico. La rappresentazione di jersera fu come le precedenti di piena soddisfazione del numeroso pubblico accorso ad incoraggiare gli sforzi degli egregi giovani che si dedicano con tanto amore all'arte drammatica. Furono ripetutamente applauditi tutti i dilettanti, e specialmente la signora Tre isan ed il signor Baldissera. Ma accanto alle lodi dobbiamo pur riportare le censure del pubblico le quali possono servire a migliorare la istituzione. Le censure sono due: prima la scelta del dramma, di vecchia scuola, con passioni esagerate, e per niente educative; l'altra riguarda la pronuncia degli attori. Per evitare i difetti della pronuncia veneta, taluno fra essi cade in quelli di altri dialetti. Non sappiamo chi ne abbia la colpa; ma è certo che l'inconveniente fu notato e che bisognerebbe evitarlo.

Negli intermezzi della rappresentazione, la brava banda del 2.o Granatieri eseguì magistralmente degli scelti pezzi, i quali furono assai applauditi.

Ferrovie. — Un nostro amico, reduce or ora dalle provincie napoletane, ci dice di aver percorso il tronco di ferrovia da Caserta ai Ponti della Valle, sezione dell'importante linea Napoli - Benevento - Foggia.

Quel tronco è interamente completato sì per la costruzione, che per l'armamento, e non attende che la visita dei periti governativi per essere messo in esercizio. Correndo parte lungo le falde, e parte nelle viscere stesse delle aride e franose colline che da Caserta e da Maddaloni si estendono ai Ponti della Valle, quel tronco è rimarchevole per l'arditezza e la solidità delle costruzioni, le quali richiesero opere d'arte di non piccola mole, come contrafforti, trincee, parecchie gallerie, ponti ecc.

Ci si assicura che per la fine dell'anno corrente l'intera linea da Napoli a Benevento sarà compiuta e posta in attività, semprechè il governo non ritardi le visite dei periti e l'autorizzazione dell'esercizio.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre corrispondenze)

Trieste 2 settembre.

D'interessante non abbiamo se non la questione del porto, del resto il colera, benchè non faccia gran largo, è sempre l'argomento che preoccupa. — Il Governo dopo aver titubato, e differita la decisione per la concessione dei lavori del porto, ora è più che mai infervorato pel prossimo suo compimento, essendo sua intenzione di munire i moli di fortini con cannoni da fortezza. Il patrio consiglio, e la Camera di Commercio ch'eransi obbligati a sostenere gran parte della spesa, trovano in ciò rovinato il commercio, e messa in triste condizioni la città, che vuol'essere aperta a suoi liberatori. Vedremo la soluzione della questione. Intanto si rendono palesi le vedute del Governo circa questa città.

Abbiamo avuto una perdita giorni fa nel parroco di S. Vicenti, D.n Antonio Facchinetti nella età sua d'anni 62. Di ricca famiglia, con rispettabile aderenze, erasi dedicato allo studio, ed all'amore de' suoi parrocchiani. Terminato il corso scolastico allo Studio Sublime di Vienna lo attendeva un brillante avvenire, se fosse stato d'animo più pieghevole. Ma fra i primi affetti ch'egli nodriva, era quello per la sua patria, e da leale Istriano, non volle mai venir meno. Fu egli in terna col vostro Ab. Pirona, e col Ab. Prof. Pertile, qual Consigliere di Governo a Venezia; ma le vicende politiche modificando l'Amministrazione governativa, lo dispensarono dal dare una negativa al Governo nel caso in cui fosse stato prescelto. Figuratevi! Egli che si dedicava con tanto zelo alla collaborazione d'un giornale *pregevolissimo*, figuratevi se poteva accettare un impiego dall'Austria! Basta ricordare le perquisizioni a quell'interessantissimo, ed utile periodico, per far conoscere la buona relazione ch'egli avea con la Polizia, la quale però con la solita finezza tentava toglierlo dall'Istria, e blandirlo con gli onori. Il buon Vescovo Peteani, che lo amava, e trattava come un fratello, lo aveva interrogato se fosse disposto ad accettare una mitra. Ed il Facchinetti a lui pure diede quella risposta, che avea data a molti altri, che di questo carico lo stimavano degno: *finchè io credea che i Vescovi fossero eletti per ispirazione dello Spirito Santo, mi sarei sottomesso; ma dacchè vedo che la Polizia austriaca fa da Spirito Santo, non mi vi adatterò per certo.* Durante la guerra del decorso anno il suo Vescovo ebbe l'ordine dal famigerato Kellersperg di consigliarlo a respirare altre arie, e di andar a bere le acque a Gleichenberg. Venuto però a Trieste, a mezzo di mons. Legat potè ottenere dal pascià di fermarsi qui. Nelle poche settimane ch'egli restò fra noi, egli si fece ammirare per le splendide sue doti di mente e di cuore.

Oh! se i preti fossero della taglia del Facchinetti, come andrebbero meglio le bisogna degl'Italiani.

Il Consiglio federale germanico ha testè fissato il preventivo della Confederazione del Nord a 270 milioni di lire dei quali 67 saranno destinati alle spese militari. È una bella proporzione, e che spiega abbastanza chiaramente quali possano essere le mire della Confederazione.

Uno dei nostri corrispondenti da Parigi, d'ordinario assai bene informato, ci scrive che prende molta consistenza la voce che il sig. Moustier abbia a cedere il portafoglio al sig. Drouin de Lhuys, e che la legione d'Antibo debba essere disciolta.

(Gazz. di Fir.)

Nella sola Firenze, gli stabili da alienarsi, già spettanti al clero, superano i 200 e sono quasi tutti cospicui e rilevanti.

A Verona jeraltro vi fu una manovra a fuoco eseguita da tutta la divisione comandata dal generale Cassnova. Riuscì brillantissima.

L'Indépendance belge si fa eco di una voce, secondo la quale il signor Rouher avrebbe avuto un colloquio segreto col signor di Bismark in Germania.

Il governo emetterà, fra breve, tante cartelle dell'asse ecclesiastico che valgano a dare 200 milioni nelle casse dello Stato.

Le cartelle che non saranno acquistate dal pubblico concorso, verranno accettate con premio di commissione da una società di privati e di istituti di credito, aventi un apposito sindacato, ed ai quali presiederà la Banca nazionale.

(Diritto)

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 3 settembre

Berlino 2. Le elezioni pel Reichstag a Berlino riuscirono tutte favorevoli ai candidati progressisti; a Breslavia, Magdeburgo, Stettino e Danzica favorevoli ai candidati liberali.

Hongkong 12 *agosto.* Settanta cristiani indigeni furono imprigionati a Nangasaki per causa di religione.

Berlino 2. La *Gazzetta del Nord* dice che il discorso di Napoleone è conforme allo spirito generale delle manifestazioni di esso durante il suo viaggio nel dipartimento del Nord.

Esse sembrano dirette contro gli spiriti turbolenti che domandano con impazienza nuove riforme, vogliono stornare la politica imperiale da una via calma e vogliono impegnarla per un interesse egoista in conflitti esterni.

Commercio e Industria Serica

Udine. Continua sul nostro mercato un'assoluta inazione su tutti gli articoli serici, nè c'è dato pronunciarsi sull'avvenire, giacchè la speculazione s'astiene da qualsiasi lavoro mancandole la confidenza. Pertanto i nostri prezzi seppure nominali declinano tutto dì.

Milano. — Sulla nostra piazza le operazioni nella scorsa settimana furono pochissime, limitandosi a qualche ballotto isolato mentre le greggie d'ogni categoria furono abbandonate causa la crescente sfiducia nell'avvenire.

Lione. — Il mercato delle sete nella passata ottava fu calmo, mantenendosi però con discreto sostegno sulle robe lavorate classiche e fine.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	31	2
Rendita francese 3 0/0	69.67	69.67
» italiana 5 0/0 in contanti	49.—	48.95
» fine mese	48.95	48.93
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	287	276
Strade ferrate Austriache	481	483
Prestito austriaco 1865	325	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	55	55
Azioni delle strade ferrate Romane	55	57
Obligazioni	102	104
Strade ferrate Lomb. Ven.	382	383

Londra del	31	2
Consolidati inglesi	94 3/4	94 5/8

Venezia del 2 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.15
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.08
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	40.08
Sconto	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 48.75 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 68.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.70 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.20

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 2.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 103.— a —.—; Parigi 49.20 a 49.05; Londra 124.10 a 123.65; Zecchini 5.92 a 5.89; da 20 Fr. 9.90 a 9.88; Sovrane 12.43 a 12.40 Argento 122.25 a 121.75; Metallich. 57.50 a 57.75; Nazion. 66.25 a —.—; Prest. 1860 84.25 a —.— Prest. 1864 76.50 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 183.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna a 4.1/4 4 1/2.

Vienna del		31	2
Pr. Nazionale	fior.	66 25	66.40
» 1860 con lott.	»	84.—	84.20
Metallich. 5 p. 0/0	»	57 30-59.—	57.40 59.20
Azioni della Banca Naz.	»	688.—	689.—
» del cr. mob. Aust.	»	181.70	183 90
Londra	»	124.50	123 90
Zecchini imp.	»	5 93 1/2	5.90
Argento	»	121.75	121.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 31 agosto.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	15.—	ad aL.	16.50
detto nuovo	»	14.—	»	15.50
Granoturco	»	9.—	»	9.25
Segala nuova	»	8.57	»	9.—
Avena	»	8.—	»	9.50
Fagiuoli	»	14.—	»	16.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.30
Ravizzone	»	18.—	»	18.75
Lupini	»	4.—	»	4.25
Frumentoni	»	—.—	»	—.—

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 6520 p. 3.

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che ad istanza delle Teofila, Giustina e Clementina fu Prosdocimo Molin, al confronto dei figli maschi nascituri da Giacomo Molin, curatelati da Vincenzo D.r Ceparo, Giovanni, Girolamo e Pietro fu Fabio Molin minori rappresentati dalla madre Domenica-Maria Pividori, Paolo, Carlo, ed Antonio fu Fabio Molin, nel locale di sua residenza, da apposita Commissione nel giorno 12 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà a qualunque prezzo.
2. Ciascun oblatore meno le esecutanti creditrici inscritte, previamente all'oblazione, dovrà a cauzione dell'asta, fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta d'argento sonante, esclusa carta monetata, ed altro surrogato.
3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nelle medesime valute depositarlo presso la cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Udine entro giorni 14 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico della delibera al deposito sul prezzo stesso, l'interesso nell'annua ragione del 5 per 100 che dovrà depositare a sue spese presso la cassa stessa di sei in sei mesi postecipatamente
4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in nove lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate, ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità delle esecutanti per qualsiasi motivo o causa.
5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto, colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.
6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore delle esecutanti entro giorni 14 dalla delibera sempre in valuta d'argento sonante in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l'art. 3. andrà ad essere in relazione diminuito.
7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.
8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi in mappa di S. Vito

Lotto 1. Arat. vit. con gelsi in mappa al n. 1978 di pert. cens. 6.75 rend. a.l. 19.33 stim fior. 283.50

Lotto 2. Ar. arb. vit con gelsi in mappa al n. 728 di p. 20.44 rend. a.l. 88.40 stim. fior. 1062.88

Lotto 3. Arat. arb. vit. con gelsi al n. 2775 di p. c. 11.75 ren. a.l. 32.78 stim. fior. 540.50.

Lotto 4. Casetta d'affitto al n. 5887 di p. —.05 rend. l. 10.92 stim. fior. 130.00.

Lotto 5. Casa colonica con sedime al n. 657 di p. —.53 rend. l. 56.42 stim. fior. 750.00 e terreno ortale annesso al n. 4517 di p. —. 23 r. l. 1.09 stim. f. 25.00

Lotto 6. Casa d'abitazione civile al n. 178 di p. —.40 rend. 123. 20 stim. fior. 2400.00 e terreno ortale annesso al n. 176 di p. —.23. r. l. 1.09 stim. fior. 50.00

Lotto 7. Prativo al n. 3176 3177 di pert. 26.56, r. a.l. 15.14 rend. l. 636.48.

Lotto 8. Arat. con viti al n. 2871 4816 di pert. 11.75, r. a.l. 9.26 stim. fior. 282.00.

Lotto 9. Prativo sortumoso al n. 2894 di p. 6.80 rend. L. 1.90 stim. fior. 122.40

Ed il presente sarà affisso nell'Albo pretoriale, nei siti del Capoluogo, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
San Vito 8 Agosto 1867

Il Dirigente
POLI

Suzzi Canc.

N. 5890 p. 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto che nel locale di sua residensa ad istanza di Giovanni Kalistor di Trieste al confronto di Francesco fu Pietro Daina nei giorni 12, 19 e 26 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., terrà triplice esperimento d'asta per la vendita in due lotti delgli infrascritti beni, alle seguenti

Condizioni

Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della stima.

2. Ciascun oblatore, meno l'esecutante creditore iscritto, previamente all'oblazione, dovrà a cauzione dell'asta, fare il deposito alla Commissione Giud. del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta d'argento sonante, esclusa carta monetata, ed altro surrogato.
3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale Provinciale entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 p. 0[0] che dovrà depositare a sue spese presso la Cassa stessa di sei in sei mesi postecipatamente.
4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in due lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate, ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante, per qualunque motivo o causa.
5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.
6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti in conto del prezzo offerto, per cui il deposito come all'art. 3. andrà ad essere in relazione diminuito.
7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.
8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi

LOTTO I.

Terreno Prativo detto Palude in mappa di S. Vito al N. 2954 *a. f.* di pert. 3.95 rend. l. 2.73 livellario al Comune di S. Vito, stim. fior. 142.00

LOTTO. II.

Terreno a. v. con gelsi detto Braida della Porchiarina in mappa suddetta al n. 4812 di pert. 6.30 rend. l. 8.38 stim. fior. 226.80.

Ed il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura.
San Vito, 2 Agosto 1867

Il Dirigente
POLI

Suzzi Canc.

N. 6568 p. 1.

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza della Ditta Weiss Narso di Verona coll'avv. Bianchi ha prefisso il giorno 27 Settembre pel primo esperimento, il giorno 12 Ottobre pel secondo ed il giorno 26 Ottobre pel terzo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle Pubbliche Udienze della R. Pretura medesima per la vendita degli immobili sotto descritti situati in mappa di Azzano o Tiezzo di ragione degli esecutati Hoffer Agostino e Giuseppe di Pordenone stimati fior. 1972.18 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

Gli stabili saranno venduti in 3 successivi incanti al primo e secondo dei quali non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima, e al 3.o incanto anche a prezzo inferiore purchè il prezzo offerto basti a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni oblatore, eccetto l'esecutato, dovrà cautare l'offerta col dep. del decimo del prezzo di stima.
3. Il pagamento del saldo prezzo dovrà essere fatto dal deliberatario entro un mese dalla delibera nella cassa di questa R. Pretura in valuta effettiva d'oro o d'argento a tariffa, esclusa per patto espresso ogni carta monetata od altro qualunque surrogato. Il solo esecutante, se deliberatario, sarà esonerato anche dal deposito del saldo prezzo fino alla sentenza di graduatoria passata in giudicato, ritenuta però in tal caso la decorrenza dell'interesse annuo del 5 p. 0[0] sul prezzo di delibera dal giorno dell'immissione in possesso in avanti, pagabile insieme al capitale.
4. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura come stanno e giacciono con tutti i pesi e carichi ad essi inerenti senza veruna garanzia da parte della ditta esecutante.
5. Tutte le spese e tasse d'incanto di aggiudicazione e trasferimento di proprietà e volture saranno tutte a carico del deliberatario. Questo sarà anche tenuto a pagare entro un mese dalla delibera all'avv. Procuratore della ditta esecutante le spese e tasse tutte esecutive dall'istanza di pignoramento giudiziale fino all'incanto previa liquidazione del Giudice, detraendo l'importo dal saldo prezzo ad 3.o indicato.
6. Il deliberatario in base al decreto di delibera otterrà il possesso e godimento delli stabili subastati ma l'aggiudicazione di proprietà e la facoltà di volture saranno date allora soltanto che abbia giustificato il pieno adempimento delli obblighi ad esso dati col presente Capitolato.
7. Mancando il deliberatario al pieno adempimento delle suesposte condizioni potrà essere dall'esecutante provocato a tutto suo rischio e pericolo un nuovo esperimento d'asta a qualunque prezzo coll'obbligo ad esso del pieno soddisfacimento in caso il danno.

Descrizione degli stabili da subastarsi

LOTTO I

Corpo di terra arat. cinto in tutti i lati da fossalazione con olmi, viti e gelsi, detto la Braida, in mappa di Azzano o Tiezzo al N. 1558 di pertiche 93.03 rend. l. 85.89 stim. fior. 1674.54

LOTTO II.

Altro corpo di terra contiguo al lotto I. detto « coda nuda » nella mappa suddetta al N. 1565, di pert. 21.26 rend. l. 19.56 stimato fior. 297.64

Ed il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* e mediante affissione come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone 23 Luglio 1867

Il R. Dirigente
SPRANZI

De Santi Canc.

RETTIFICA

Nell' Editto N. 8143 a. 67. pubblicato nei N.i 160-161-162 anno corrente del *Giornale di Udine*, invece di Comina si legga Concina Domenico.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 23 Agosto 1867

LOVADINA *Dirig.*

AVVISO IMPORTANTE

per inserzione di annunzi ed articoli comunicati nel *Giornale di Udine*.

Cominciando dal numero d'oggi la sottoscritta Amministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell'inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annunci o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell'inserzione all'Ufficio in Mercatovecchio N. 934 rosso I. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un a conto; senza tale pratica ogni domanda d'inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli lunghi si farà un ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L'AMMINISTRAZIONE
DEL GIORNALE DI UDINE.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.